

Il Rito del Cerchio 14/2/83

segnare il nuovo sistema. È un'idea che l'ossessiona, aggiunge. Bisogna «ricostituire una solidarietà e una unità di intenti che ci portino oltre il guado». A chi vorrebbe invece cancellare il vecchio consociativismo dice: «Ciò che va

Sospensione per il ministro della Dc e l'Italia Parlamento. «Avete proposto un colpo di stato? — Le dica il missino Maurizio Gasparri — la riforma non è compito del governo».

[r. i.]

UNA FOLLA DI AMICI E FEDELI FESTEGGIA IL RELIGIOSO

Dossetti soffia sugli 80 anni

«Un vecchio non parla, se è saggio». Ma 'sgrida' il fratello tornato dc

Dall'inviato

Andrea Fontana

MONTESOLE (Bologna) — Sono le otto di una mattina gelata, e quassù nel convento di Montesole, isolato tra monti punteggiati dai ruderi che raccontano i massacri nazisti sull'appennino bolognese, non è ancora arrivata la notizia del rifiuto di Mario Segni di firmare il manifesto di adesione alla Dc, se Martinazzoli non rifonderà un nuovo partito popolare. Però don Giuseppe Dossetti, che compie gli ottant'anni celebrando la messa e tagliando la crostata all'amarena, si rivolge sorridendo al fratello Ermanno, che quel manifesto ha firmato pochi giorni fa riavvicinandosi dopo decenni alla Dc, e gli dice: «Hai avuto fretta. Ma non ti sgrido, perché c'è qui la stampa che mi sente».

Indica i pochi cronisti venuti a curiosare nel compleanno di una delle ultime figure mitiche della Dc, una figura rimossa e mai veramente amata dalla nomenklatura dello scudocrociato: Dossetti il partigiano, il deputato alla Costituente, il vicesegretario del partito di De Gasperi, il 'professorino' della sinistra dc, il braccio destro di Lercaro durante il Concilio Vaticano II, l'«eretico» della politica. Il sacerdote, infine: un sacerdote che — ha scritto con simpatia un avversario come Indro Montanelli — «come santo trovo un po' troppo aperto non soltanto a sinistra, ma anche ai peccati». Oggi, a chi chiede a Dossetti che cosa pensa — lui, uno dei fondatori della prima Repubblica — di questo lungo crepuscolo di un'intera classe politica, il sacerdote risponde puntando sull'interlocutore gli occhi vivacissimi



MONTESOLE — Don Giuseppe Dossetti festeggiato per i suoi 80 anni

mi: «Voi volete parole, ma un vecchio non dice più parole, se è saggio».

No, non commenta Tangentopoli, il vecchio Dossetti, anche se forse ne avrebbe voglia. Lo si intuisce da un impercettibile esitare di fronte ai taccuini, da qualche battuta che smorza da sé, spegnendola sulle larghe labbra sporgenti. Quassù, isolato nel volontario silenzio della comunità monastica da lui fondata, se vuole aprire il cuore alla preoccupazione, lo fa con Dio. Celebra la messa in una grande stanza

spoglia, due icone e un altare quadrato, affollata di amici e di fedeli. E prega: «Per il nostro Paese, sempre di più e con una attualità di consapevolezza del momento che attraversa, e con una risposta da parte nostra adeguata, qui a Montesole, ascolta, o Signore».

Durante il rito vengono letti l'uno dopo l'altro brani delle Sacre Scritture che sembrano scelti apposta per il loro possibile significato politico. Ad esempio, quei versetti di Matteo in cui si consiglia di non versare il vino nuovo in otri vecchi (se no l'otre si

rompe e il vino si spande), ma in otri anch'essi nuovi, non sarà un riferimento alle riforme istituzionali e al Parlamento? Quel brano dell'Esodo sugli schiavi ebrei, segnato «dalla grande preoccupazione — dice Dossetti — di garantire l'uomo nella sua completezza e dignità», non è per caso un monito sul destino di tanti politici?

Proprio perché intuisce i colpetti di gomito scambiati con malizia fra alcuni dei presenti, alla fine l'anziano sacerdote si preoccupa di precisare: «Forse le Letture hanno riservato qualche sorpresa per gli ospiti occasionali che non seguono costantemente la vita della nostra comunità. Non c'è alcuna intenzionalità, sono le Letture del nostro *cursus*, determinate già da molti mesi».

Appare in forma, don Dossetti, sereno. Accarezza i bambini, piega il volto in un continuo sorriso. Da un po' di tempo non si reca più in Giordania, per motivi di salute, e l'aria delle montagne bolognesi l'ha rinvigorito. Paziente, dopo aver soffiato le due candeline sulla torta modellata a formare il numero dei suoi anni '80', accetta di riaccenderle e di rispedirle perché a un fotografo è sfuggito lo scatto. Sa di essere un personaggio pubblico, tanto più pubblico quanto più sta nascosto, e non gli dispiace. Durante la messa ha accennato a un bilancio della sua lunga vita, che assiepa i volti che hanno fatto la storia di questa Repubblica. Lui ha voltato le spalle a tutto quasi trentacinque anni fa, e oggi la sua voce si incrina commossa sussurrando di Gesù: «Se io non sempre sono stato fedele a Lui, mai Lui è stato infedele a me».

della politica, ha attraverso la rine dei partiti. E ane della Dc è il beani. Questo garanstro futuro, costi costi». Infine: «Senia iniziativa, salimento di tutta la

o diplomatico De nnovamento della è la scelta degli e noi potremmo di le stesse cose. lo accompagnano tti nuovi: ci sono tti, dei frustrati e icuno della P2». E «Perché Gustavo essere considerae un elettore dc il er De Mita, il leario «si è sempre di idee suggesti gli passa. Basta

olica di Segni: Selnon appartiene al ento, ma chiede a spiegare perché candidò al Parla peo «così come iscritti della P2 in ioni».

per l'addio di Sel il gesuita Bartolo la pensa così: Segni resista alla di fondare un nuo i 27 milioni di refeuo favore. Se imale strada ripete sso errore di Leo».

POCA
otti
r dc

zo) debba essere — taglia corto — chiuda anche lo rti internazionali dei due appartaegreterea resterà rina Vida, proveParlamento Euroibile. Finirà quindi iazza S. Lorenzo nnominò «piazza e in ferro e al diela l'identità del. Era continuata zione di continui caduta del Giu-Andreotti che, per ra solo la caccia al suo elettorato, a tutti coloro che «Voglio continua-

Q